

Osservatorio greenER

AGGIORNAMENTO SETTEMBRE 2021



Osservatorio greenER

AGGIORNAMENTO SETTEMBRE 2021

CREDITS

Il presente lavoro è stato realizzato dall'Osservatorio GreenER nell'ambito delle attività regolate dalla convenzione tra la Regione Emilia-Romagna ed ART-ER.
Supervisione e coordinamento tecnico: Enrico Cancila
Redazione: Angela Amorusi, Cecilia Bartolini, Caterina Calò e Daniela Sani

INDICE

1 . LE AZIENDE GREEN IN EMILIA-ROMAGNA

2 . LE PERFORMANCE ECONOMICHE DELLE AZIENDE GREEN

3 . FOCUS PER SETTORE

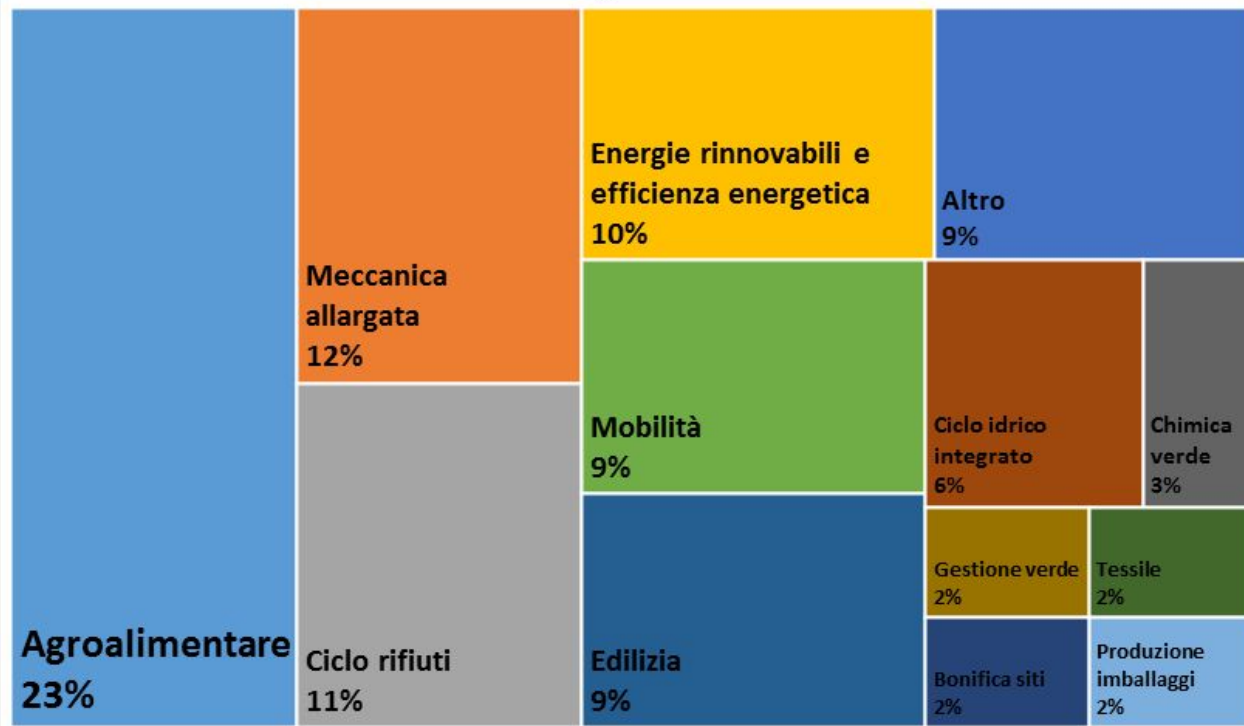
4 . FOCUS TEMATICI

I dati elaborati sulla Green Economy sono aggiornati a settembre 2021, gli approfondimenti tematici al capitolo 4 contengono informazione aggiornate a dicembre 2021.

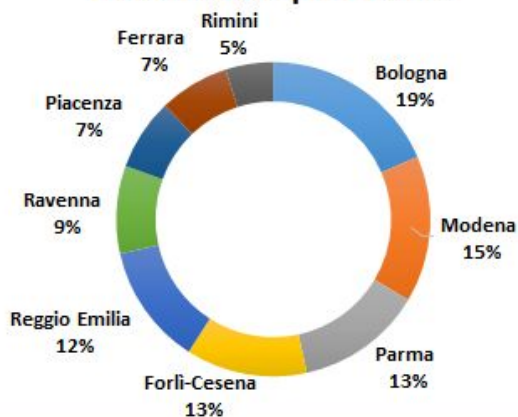
1 . Le aziende green in Emilia-Romagna

A settembre 2021, l'Osservatorio ha fotografato circa **6.300 aziende in Emilia-Romagna etichettabili come «green»**. Di queste, poco più di **4.000** appartengono al **settore «industria e servizi»**.

Suddivisione aziende green "industria e servizi"



Suddivisione provinciale



Nella rilevazione 2021 sono sempre le aziende del settore dell'Agroalimentare (23%), ad avere la percentuale maggiore. Seguono le aziende della meccanica allargata (12%), in crescita grazie alla spinta determinata dalla certificazione ISO 14001, e le aziende del ciclo rifiuti (11%). Tutti gli altri settori si assestano sotto al 10%. Il territorio regionale appare tutto interessato dalla presenza di imprese green, senza cambiamenti significativi rispetto alla precedente rilevazione.

2 . Le performance economiche delle aziende green

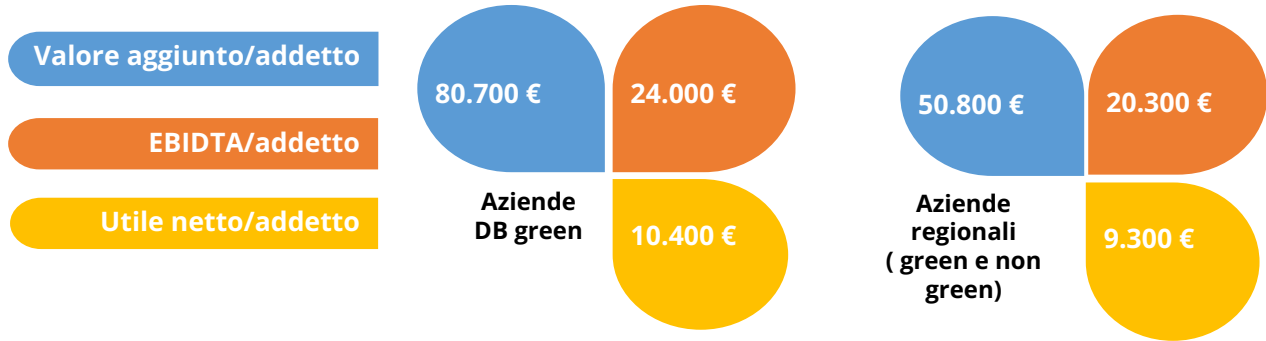
Nel complesso le aziende green presentano:

ricavi superiori ai 100 miliardi di euro

dipendenti oltre i 350.000

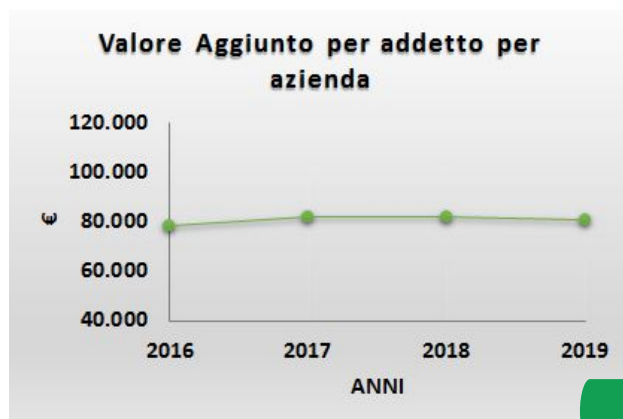
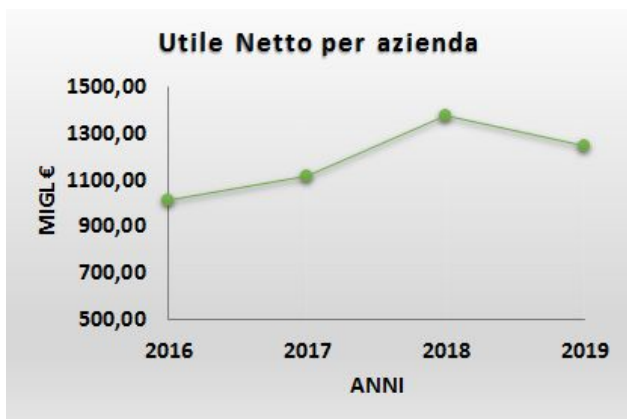
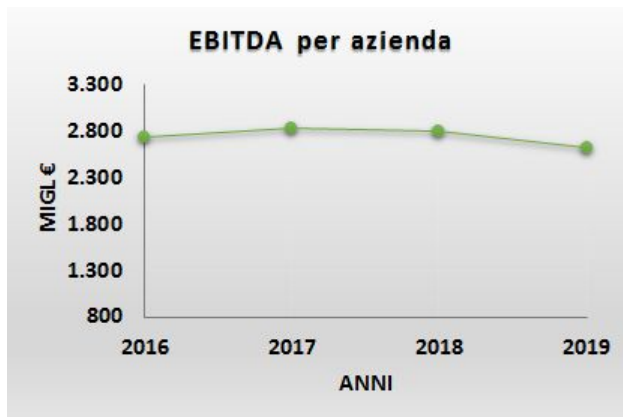
Le imprese green confermano la loro «resilienza», con performance economiche migliori rispetto alla media regionale, come nelle precedenti rilevazioni.

Valore per azienda medio nel periodo 2016-19



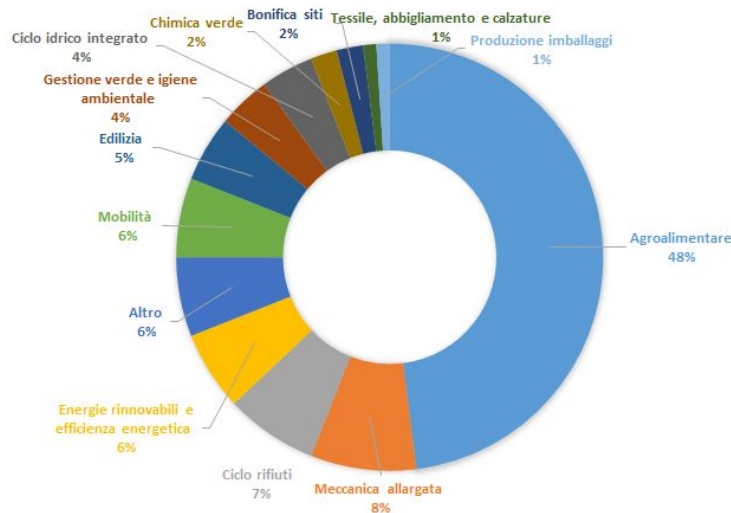
Per monitorare lo "stato di salute" di questo gruppo di aziende, si sono presi in considerazione alcuni parametri economici e il loro andamento, utilizzando le informazioni della banca dati AIDA.

L'arco temporale considerato (2016 - 2019) mostra un trend tendenzialmente in crescita dimostrando come tale gruppo sia performante e resiliente.



3 . Focus per settore

Le percentuali descritte nei seguenti focus per settore si riferiscono all'intero panel di aziende green (incluso il settore primario) e quindi differiscono da quelle riportate nella sezione 1, che includeva solo le aziende di "Industrie e Servizi".



AGROALIMENTARE

Il settore dell'agroalimentare conta 3.023 aziende e con il 48% delle imprese dell'intero database della green economy è il settore più popolato.

La dinamica principale di questo settore è sempre rappresentata dalla **certificazione biologica**: l'agricoltura biologica è un sistema di produzione che minimizza l'impatto sull'ambiente salvaguardando il territorio, dalla fase di coltivazione alla distribuzione del prodotto. Da diversi anni questo tipo di pratica risulta diffusa a livello regionale ed è sostenuta con finanziamenti derivanti in particolare dal Piano di Sviluppo Rurale. Questo settore ricopre un importante ruolo per la transizione ecologica anche a livello europeo, così come si evince da alcuni documenti strategici rilasciati dalla Commissione Europea a favore di un'agricoltura più sostenibile, come la strategia [Dal produttore al consumatore](#) o il [Piano d'azione per i prodotti biologici](#).

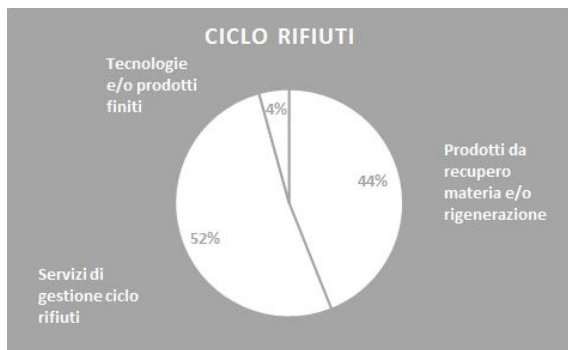
MECCANICA ALLARGATA

Il settore della meccanica allargata è formato da un gruppo eterogeneo di 477 imprese (8%). All'interno si possono trovare aziende che producono componenti per diversi scopi e che hanno portato dei cambiamenti al loro prodotto o al loro processo produttivo con un conseguente abbassamento del loro impatto sull'ambiente. Il settore è caratterizzato da una **forte propensione al conseguimento delle certificazioni ambientali**, in particolare se si considera il solo standard ISO 14001 si osserva che rispetto alla precedente rilevazione si è passati da un 42% delle imprese certificate al 49% delle aziende green del settore della meccanica allargata in possesso di questo tipo di certificazione. Molto meno numerose le aziende registrate EMAS o dotate di certificazione ISO 50001. Questo settore è uno dei più rappresentativi del sistema produttivo regionale, per questo motivo la sua spinta verso la ricerca di soluzioni più sostenibili risulta di estrema importanza per favorire la transizione ecologica a livello di filiere e di indotto.

CICLO RIFIUTI

Il settore del ciclo rifiuti è il terzo per numero di aziende con un totale di 446 imprese, ossia il 7% del totale delle imprese green. Questo settore si compone di tre segmenti, il segmento con percentuale maggiore (52%) è composto da imprese operative nei **servizi di gestione del ciclo rifiuti**, a seguire con 44% il segmento composto da imprese produttrici di **prodotti da recupero materia e/o rigenerazione** e le imprese che producono prodotti da **recupero materia e/o rigenerazione** (4%).

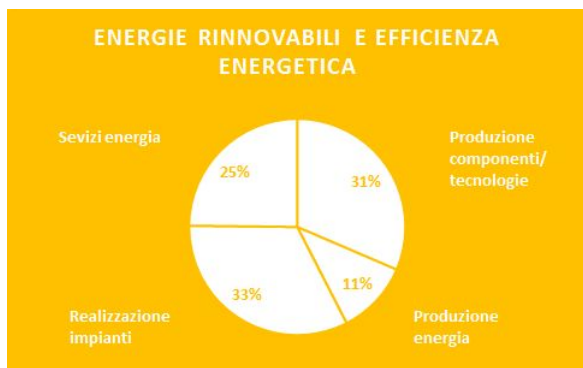
Questo settore che riunisce tutte le fasi della gestione dei rifiuti, dalla raccolta al trattamento, fino al recupero, è un tipico settore “core green” e per tale motivo viene nel suo complesso interamente assimilato al green ed assume un peso rilevante nell’ambito delle politiche europee sull’[Economia Circolare](#).



ENERGIE RINNOVABILI ED EFFICIENZA ENERGETICA

Il settore delle Energie rinnovabili e dell’efficienza energetica è composto da 391 aziende, cioè il 6% dell’intero database, ed è stato ulteriormente suddiviso in 4 segmenti. I segmenti più numerosi sono quelli composti da aziende che **realizzano impianti** (33%) e da aziende della **produzione di componenti/tecnologie** (31%), mentre i due segmenti meno popolati sono quello che offre **servizi energetici** (25%) e quello della **produzione di energia** (11%).

La leva di sviluppo principale di questo settore sono le politiche europee sulla decarbonizzazione e la transizione energetica da fonti energetiche fossili a fonti energetiche rinnovabili. Il tema è ampiamente trattato in diversi documenti strategici della Commissione Europea tra cui la [Strategia europea per l’integrazione del sistema energetico e dell’idrogeno](#), [Strategia sulle energie rinnovabili offshore](#).

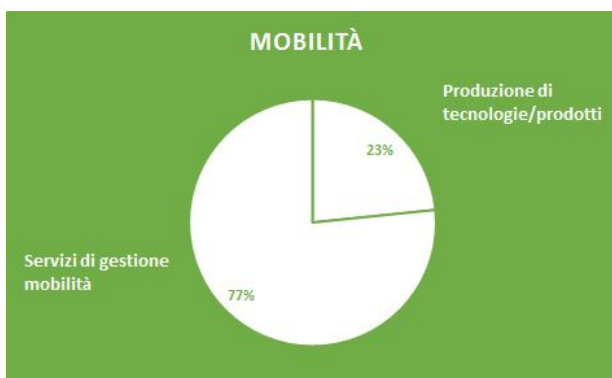


MOBILITÀ

Il settore della mobilità in Emilia-Romagna conta almeno 344 aziende. Questo settore è composto da due segmenti, il primo più numeroso rappresentato dai **servizi di gestione della mobilità** (77%), mentre il secondo che ricopre solo il 23% del settore è quello che produce **tecnologie e prodotti** per la mobilità.

Il tema della mobilità sostenibile rappresenta uno degli argomenti più dibattuti nell'ambito delle politiche ambientali locali, nazionali e internazionali volte a ridurre l'impatto ambientale derivante dalla mobilità delle persone e delle merci ma è anche un tema chiave nelle politiche europee sulla decarbonizzazione (rif. [Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente: mettere i trasporti europei sulla buona strada per il futuro](#)).

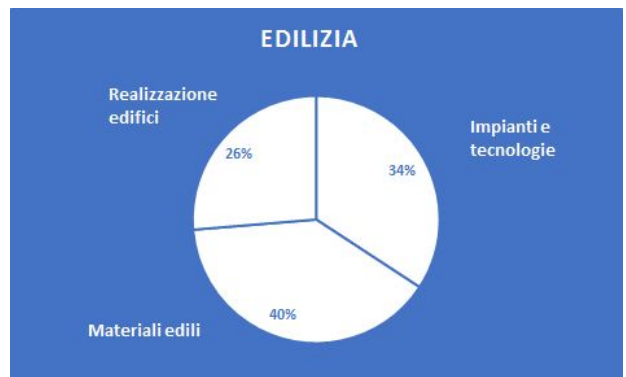
Alcune delle sfide in questo ambito riguardano la pianificazione urbana di città sostenibili, la nomina più diffusa nell'ambito industriale della figura del mobility manager, la promozione della riduzione dei consumi nel settore dei trasporti e lo sviluppo dell'infrastruttura per la mobilità elettrica. A ciò si aggiunge la pandemia covid che ha sicuramente reso più complessa e sfidante la transizione verso una mobilità sostenibile.



EDILIZIA

L'edilizia è un settore suddiviso in tre segmenti, che conta un totale di 342 aziende dell'intero database della green economy e ricopre il 5% del totale. I tre segmenti di cui è costituito sono quello dei **produttori di materiale edile**, dei **produttori di impianti e tecnologie** e quello dei **costruttori** e hanno delle percentuali rispettivamente del 40%, 34% e del 26%.

Le politiche europee, nazionali, regionali volte ad una riduzione dei consumi energetici degli edifici danno una forte spinta ad una crescita di questo settore in chiave green. Inoltre aumenta l'attenzione sull'utilizzo di materiali performanti, dal punto di vista energetico, ed ecosostenibili.



GESTIONE DEL VERDE E IGIENE AMBIENTALE

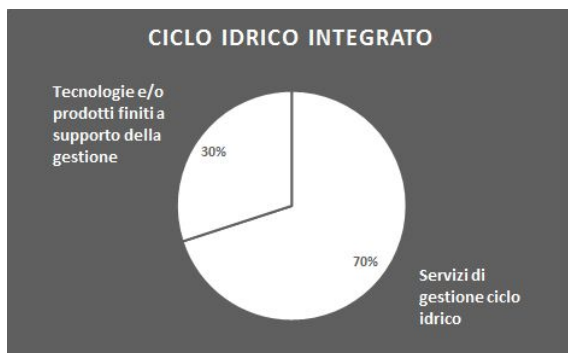
Il settore della gestione del verde è composto da 276 aziende, che rappresentano il 4% del totale delle imprese green. Al suo interno racchiude 3 segmenti, il primo per numero di imprese presenti è quello delle imprese **forestali** con il 64%, il secondo è il segmento dei servizi di **gestione** (31%) e infine quello composto da imprese **produttrici di tecnologie** per il settore (5%).

Il segmento principale comprende imprese iscritte all'Albo regionale che svolgono attività legate alla manutenzione e protezione del territorio: interventi selvicolturali, miglioramenti forestali (tagli di utilizzazione, ripuliture, diradamenti, conversione di boschi cedui in alto fusto, interventi nei castagneti, interventi fitosanitari), interventi sulla viabilità forestale, rimboschimenti e cure colturali, vivaistica forestale, arboricoltura da legno, sistemazioni idraulico- forestali. La diffusione di queste imprese è molto legata alla morfologia del territorio, troviamo infatti province come ad esempio Piacenza, dove le imprese del verde arrivano ad una percentuale del 10% del totale delle imprese green.



CICLO IDRICO INTEGRATO

Il settore del ciclo idrico insieme al ciclo dei rifiuti, alla gestione del verde e alla bonifica dei siti è un settore “green” per definizione in quanto operante nel campo della corretta gestione della risorsa naturale dell’acqua. Il database della green economy conta per questo settore il 4% del totale delle imprese green per un numero totale di 230 imprese. Anche questo settore è suddiviso in segmenti, il preponderante (70%) è quello composto da imprese che operano nel campo della **gestione** delle acque, mentre il 30% è composto da aziende che **producono tecnologie** e componentistica, come ad esempio filtri, prodotti chimici per il trattamento delle acque, impianti per la potabilizzazione o la depurazione delle acque e altro, necessaria per la qualità della risorsa.



CHIMICA VERDE

La chimica verde conta 114 aziende, che costituiscono solo il 2% delle imprese green. Questo settore è popolato da aziende petrolchimiche, di produzione di polimeri, vernici, detersivi, prodotti farmaceutici o di altri prodotti chimici in generale per le industrie. In questo settore si rileva sempre più una maggiore attenzione verso prodotti e processi più sostenibili dal punto di vista ambientale anche attraverso l'elevato numero di imprese in possesso di una certificazione ambientale (il 53% del totale del settore). Il settore ha una grande prospettiva di sviluppo nel prossimo futuro in termini di sostenibilità ambientale in riferimento anche a quanto indicato nella [Strategia europea in materia di sostanze chimiche per la sostenibilità](#).

BONIFICA SITI

Anche il settore della bonifica siti è uno dei settori green per definizione, in quanto a vocazione completamente ambientale, così come il ciclo idrico integrato e il ciclo rifiuti. Il settore costituisce solo il 2% dell'intero database, conta 93 aziende, non è suddiviso in segmenti ed è composto prevalentemente da aziende che svolgono attività di ripristino ambientale dei siti contaminati.

TESSILI, ABBIGLIAMENTO E CALZATURE

Questo settore è rappresentato all'interno del database della green economy per solo l'1% (83 imprese), includendo aziende che optano per materiali o processi produttivi improntati alla sostenibilità. In generale il settore moda presenta impatti ambientali significativi: la produzione di materiale tessile, di capi di abbigliamento e di calzature richiedono un utilizzo consistente di prodotti chimici (tinture), di consumo di risorse, in particolare l'acqua, nonché di smaltimento a fine vita. Le problematiche di questo settore sono note alla Commissione Europea che individua, in particolare, i prodotti tessili tra i 7 gruppi con priorità di intervento all'interno del [Piano d'azione per l'economia circolare](#). Ci si aspetta pertanto nei prossimi anni una maggiore spinta verso percorsi sostenibili di processo e di prodotto che risolvano le difficoltà di riciclo dei materiali recuperati dai prodotti a fine vita.

PRODUZIONE DI IMBALLAGGI

Il settore della produzione di imballaggi al momento rappresenta solo l'1% delle aziende presenti nel database della green economy con solo 81 aziende. All'interno sono incluse imprese che producono prevalentemente imballaggi di carta o plastica anche se non mancano esempi di imballaggio con altri materiali (es. legno, vetro, alluminio). Una spinta notevole alla transizione di questo settore verso modalità più sostenibili proviene dalla rilevanza che ha assunto nel dibattito istituzionale il tema dei rifiuti plastici. E' uno dei settori prioritari indicati nel [Piano d'azione per l'economia circolare](#) su cui intervenire.

4 . Focus tematici

Nell'ambito delle recenti politiche del Green Deal europeo abbiamo iniziato a codificare i temi della green economy attraverso il concetto di **Transizione Ecologica**: la Commissione Europea ha definito ambiziosi obiettivi per il raggiungimento della neutralità climatica al 2050 mettendo in atto una serie di processi per favorire la decarbonizzazione e la transizione verso un modello di economia circolare delle imprese. La pandemia COVID ha accelerato questi processi ponendo l'attenzione sui temi della sostenibilità ambientale, della protezione dei sistemi naturali strettamente collegati al benessere della salute umana.

In questa sezione vengono presentate alcune iniziative portate avanti nel territorio regionale su alcuni temi chiave:

- Economia Circolare
- Mobilità
- Uso della plastica

ECONOMIA CIRCOLARE

Il progetto “Transizione verso l’economia circolare nel territorio collinare e montano della Città metropolitana di Bologna”

La Città Metropolitana di Bologna ha sviluppato un progetto pilota sulla “Transizione verso l’economia circolare nel territorio collinare e montano della Città metropolitana di Bologna” nell’ambito dell’Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile. ART-ER ha fornito supporto scientifico al progetto.

Il progetto ha interessato i 23 comuni dell’Appennino Bolognese con l’obiettivo di individuare e promuovere linee guida e incentivi finalizzati alla transizione verso l’economia circolare delle imprese del territorio, tenendo conto delle specifiche peculiarità ambientali e territoriali. L’attenzione è posta su esperienze di imprese volte alla minimizzazione dei consumi di energia e delle risorse naturali, riduzione delle emissioni inquinanti e che limitino i costi complessivi, inclusi quelli esterni e di mitigazione degli impatti dei cambiamenti climatici. Le linee guida riportano la caratterizzazione produttiva dell’appennino bolognese, un’analisi delle dimensioni che compongono l’economia circolare e delle esperienze ritenute significative e replicabili. Il progetto ha messo a confronto i diversi stakeholders a partire dagli Enti Locali e dalle imprese, attraverso una serie di incontri, al fine di costituire un panel di imprese disponibili a partecipare a una fase più operativa del progetto.

L’approccio di analisi e condivisione delle esperienze è stato fatto attraverso un approccio per vallata. Un elemento di riflessione va posto sul ruolo dei territori: le esperienze esistenti e la loro replicabilità sono indubbiamente la base da cui partire per avviare un percorso di economia circolare e più in generale di transizione ecologica ma è importante considerare che l’economia circolare assume la sua veste in funzione delle vocazioni, delle peculiarità di un territorio.

[Approfondimenti](#)

MOBILITÀ**Indagine Mobility Manager**

ART-ER ha condotto nel corso del 2020 un'indagine sui mobility manager di imprese e Enti dell'Emilia-Romagna, alla luce dell'impatto che la pandemia Covid-19 ha generato sul sistema produttivo, modificando luoghi e modalità di lavoro e condizionando gli spostamenti casa-lavoro, con l'obiettivo di mappare la gestione della domanda di mobilità regionale.

Dall'indagine sono emersi importanti risultati che aiutano a comprendere il cambiamento in atto determinato dalla pandemia covid ma che dovrà essere più indirizzato verso una mobilità sostenibile. I risultati ottenuti delineano da una parte, uno scenario già conosciuto su tutto il territorio nazionale caratterizzato dalla *scarsa diffusione del Mobility Manager* e da un *esteso ricorso all'uso del mezzo privato* negli spostamenti casa-lavoro. Dall'altra parte, si assiste ad un vero e proprio *cambio di paradigma* che vede molte aziende e amministrazioni impegnate a ripensare le proprie modalità di gestione della mobilità attraverso la riorganizzazione delle attività lavorative con il lavoro agile (telelavoro e smart working).

Solo il 7% delle imprese intervistate hanno nominato il Mobility Manager; percentuale che sale al 60% nel caso degli enti pubblici. Nell'ultimo anno è stato registrato un trend positivo che ha visto crescere le nomine del Mobility Manager, soprattutto da parte delle imprese, probabilmente sotto la spinta normativa.

Il quadro della mobilità quotidiana è caratterizzato da percorrenze medie ed un esteso ricorso all'uso del mezzo privato.

Per gli aspetti ambientali, con particolare riferimento alle emissioni di CO₂, dall'analisi è emerso che 100.000 lavoratori in meno che si spostano nel quotidiano, percorrenze complessive evitate quotidianamente pari a circa 3,9 milioni di km, emissioni di CO₂ evitate per circa 454 ton e un risparmio per il mancato acquisto di carburante di circa 247 mila euro al giorno. Si può quindi dedurre che il ricorso al lavoro agile applicato su larga scala, è vantaggioso per l'intera collettività.

Restano ancora aperte le *sfide per dare una rinnovata centralità alla mobilità sostenibile*. L'analisi nel suo complesso mette in evidenza un processo di trasformazione in evoluzione capace di consolidarsi nel settore privato e nel settore pubblico e si presta a essere considerato un punto di partenza per orientare correttamente le scelte istituzionali. I risultati dell'indagine indicano, infatti, che sono presenti le condizioni per configurare politiche atte a gestire cambi di paradigma della mobilità urbana.

[Rapporto completo](#)

USO DELLA PLASTICA

Indagine sulla plastica

Nell'ambito delle politiche sul Green Deal, un tema di rilievo in riferimento alle nuove logiche produttive delle imprese, orientate sempre più verso un nuovo modello di business sostenibile e competitivo, è quello sull'uso delle plastiche.

Le favorevoli caratteristiche fisico-chimiche delle plastiche le rendono il materiale di riferimento per una varietà di prodotti, con amplissime applicazioni in tutti i settori produttivi. Alle plastiche convenzionali, si sono aggiunte le plastiche bio-based e biodegradabili che possono creare valore laddove il riutilizzo o il riciclo meccanico delle plastiche fossil-based presenta delle criticità. La mancanza di un approccio al ciclo di vita ha reso di difficile gestione il fine vita di tali materiali, tanto da contribuire all'inquinamento dei mari e interferire con la catena alimentare (i.e. microplastiche). Segue quindi la necessità di ripensare completamente l'utilizzo, la gestione lungo l'intera filiera di produzione, il consumo e lo smaltimento per minimizzare l'uso da una parte e massimizzarne il valore intrinseco.

La Regione Emilia-Romagna ha definito la "Strategia Plastic FreeER" regionale per la riduzione dell'incidenza delle plastiche sull'ambiente", approvata con DGR 2000/2019. Si tratta di un piano articolato che si propone di ridurre su tutto il territorio regionale l'impatto negativo delle plastiche sull'ambiente, accompagnando la fase di transizione verso sistemi di produzione, consumo e gestione post-consumo più sostenibili. Con la presente Strategia la Regione Emilia-Romagna intende sostenere l'adozione di un sistema articolato ed integrato di misure dirette a favorire una economia circolare della plastica, che privilegi sistemi e prodotti riutilizzabili, in grado di preservare il valore dei materiali più a lungo possibile, così da ridurre la produzione dei rifiuti e la pressione sulle risorse sull'ambiente, con particolare attenzione ai sistemi più vulnerabili quali le coste e le aree marine, i corsi d'acqua e le aree protette.

Il cuore della strategia regionale prevede l'istituzione di una "Cabina di Regia" per valutare tempi, impatti e modalità attuative di ogni singola azione. Sono stati costituiti dei tavoli di lavoro (4 orizzontali, Policy, Tecnologie, Economia, Comunicazione/Formazione e 3 verticali - food, commercio, chimica e meccanica) per predisporre dei documenti di indirizzo.

Il gruppo di lavoro orizzontale sull'Economia, a cui partecipa ART-ER, ha condotto un'indagine conoscitiva rivolta a poche imprese del territorio regionale rappresentative del settore della plastica per approfondire le ricadute che potrebbero avere le politiche di plastic free e i fabbisogni delle imprese emiliano-romagnole in merito ai cambiamenti in atto e previsti dall'eliminazione nell'uso di alcuni prodotti in materiali plastici. Plastic free rappresenta una nuova mentalità per contribuire a rendere più pulito e migliore il pianeta in cui viviamo. Per la Regione Emilia-Romagna è diventato un pay-off di molte iniziative e di una strategia regionale per assolvere alle raccomandazione della Direttiva Single-Use-Plastic pensata per ridurre l'impatto sull'ambiente delle plastiche.

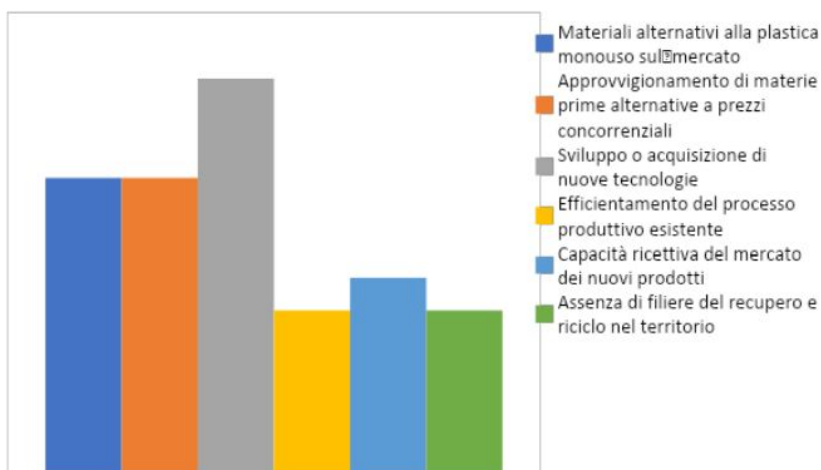
In Emilia-Romagna le imprese della filiera della plastica sono circa il 9% del totale delle imprese regionali presenti nel settore industriale (escluse le costruzioni) ed impiega il 20% degli addetti del settore industriale (escluse le costruzioni). In termini di fatturato la filiera della plastica rappresenta più del 30% del fatturato generato dal settore industriale. L'importante contributo economico della filiera della plastica nell'ambito industriale è dovuto alla presenza di imprese di rilevanza internazionale nell'ambito del packaging e nella produzione delle plastiche.

USO DELLA PLASTICA

In valore assoluto l'intera filiera della plastica (escluso Commercio al dettaglio) comprende 7,8 mila imprese attive e 117 mila addetti. L'80% di queste imprese sono Grandi utilizzatori, seguono i produttori di polimeri ed articoli in plastica (13,3%) e le Aziende che lavorano nell'indotto (6,1%). Analogamente, in termini di addetti i Grandi utilizzatori impiegano oltre il 67% degli addetti presenti dell'intera filiera. Nel complesso il fatturato generato dalle società di capitali con sede in Emilia-Romagna ammonta a 42 miliardi di euro: i Grandi utilizzatori sono la categoria economicamente più rilevante, generando il 63% del fatturato totale. Se alla filiera della plastica si aggiunge anche il Commercio al dettaglio l'intera filiera ammonta a 50 mila imprese (di cui 44,7 mila nel Commercio al dettaglio) e 269 mila addetti (di cui 150 mila nel Commercio al dettaglio). I Grandi utilizzatori rappresentano oltre il 97% delle imprese della filiera e impiegano più dell'85% degli addetti. In termini di fatturato considerando anche i 14 miliardi generati dal Commercio al dettaglio, la filiera della plastica ha un valore di 56 miliardi di euro. Quasi il 75% di questo ammontare è prodotto dai Grandi utilizzatori, la restante parte è divisa più o meno nella stessa misura tra Produttori di polimeri ed articoli in plastica e Aziende che lavorano nell'indotto.

In riferimento ad alcuni risultati emersi dall'indagine si segnala come per la maggior parte delle imprese regionali i cambiamenti previsti nel settore delle plastiche potrebbero rappresentare un'opportunità di business e di crescita della produzione, nonché una possibilità di incrementare la gamma dei propri prodotti.

Nei prossimi anni le priorità tematiche che dovranno affrontare relativamente all'uso sostenibile delle plastiche si concentrano principalmente sullo sviluppo o l'acquisizione di nuove tecnologie, l'individuazione di materie prime o materiali alternativi alle plastiche monouso disponibili sul mercato e l'approvvigionamento di materie prime e/o materiali alternativi a prezzi concorrenziali. Pertanto, le priorità sono legate all'utilizzo di materie prime alternative alle plastiche disponibili e diffuse sul mercato, al loro prezzo e alla disponibilità di macchinari per la loro lavorazione.



[Approfondimenti](#)



Per informazioni

www.osservatoriogreener.it
OsservatorioGreenEconomy@art-er.it